

“IL PAESAGGIO” DI ALDO SESTINI COME STRUMENTO DIDATTICO: UN'ESEMPLIFICAZIONE PER IL LAZIO

“Con capacità di sintesi e con invidiabile padronanza espressiva, Sestini riesce a mettere in relazione geologia, clima, vegetazione, variazione dell'ambiente fisico durante il corso dell'anno, popolazione, insediamento: questi sono i livelli più alti che la letteratura geografica italiana abbia raggiunto nel produrre analisi di paesaggi secondo i canoni della geografia classica” (Vallega, 1989).

Queste parole di Adalberto Vallega colgono molto bene lo spirito di Aldo Sestini espresso nel volume “Il Paesaggio”, la cui lettura può costituire uno strumento didattico utile nelle scuole di ogni grado (elementare, medio e superiore) regolando ovviamente la sua applicazione in base allo sviluppo cognitivo dei discenti¹.

Il Sestini, nell'impossibilità di distinguere tutti i paesaggi italiani, in quanto “non esiste un paesaggio italiano ma una varietà di paesaggi”, ha ritenuto opportuno raggrupparli in 95 tipi, suscettibili di un'ulteriore suddivisione, sulla base di elementi comuni o affini (morfologici, climatici, umani) ed ha elaborato tre carte che ne indicano la posizione e i limiti².

Nel testo sono presenti numerose fotografie a colori e in bianco e nero, carte geografiche a grande scala, ricavate per lo più da quelle dell'Istituto Geografico Militare e opportunamente rielaborate, profili geologici e morfologici, sezioni trasversali, rappresentazioni schematiche (esemplari per la finezza di raffigurazione), agevolmente utilizzabili dal docente.

¹ Si è proposto di utilizzare didatticamente il volume del Sestini perché, sebbene scritto nel 1963, rimane tutt'oggi un'opera classica e soprattutto, un valido esempio di descrizione dei molteplici aspetti del paesaggio italiano riuscendo a suscitare, in chi legge, stimoli ed occasioni di riflessione in un discorso comparativo tra recente passato e presente.

² L'autore ha quindi raggruppati i 95 tipi di paesaggio in: paesaggi alpini, paesaggi prealpini e subalpini, paesaggi padani, paesaggi dell'Appennino settentrionale, paesaggi dell'Appennino centrale, paesaggi dell'Antiappennino tirrenico, paesaggi dell'Appennino meridionale, paesaggi siciliani, paesaggi sardi.

Si potrebbe, infatti, proporre una comparazione tra i documenti iconografici (che hanno una funzione esplicativa più immediata) e il materiale cartografico, al fine di individuare nelle carte i corrispettivi elementi presenti nelle foto. Questo sistema consentirebbe di avviare gli studenti alla lettura e interpretazione di una carta geografica, con un approccio “morbido e progressivo”, base necessaria per conoscere un territorio (De Vecchis, 1983). Sarebbe poi opportuna un’indagine diretta sul luogo, per analizzare le trasformazioni avvenute nel tempo³.

L’autore adopera un linguaggio ricco, con un’aggettivazione varia e appropriata e con una terminologia tecnica e rigorosamente scientifica; pertanto la sua lettura potrà essere proposta a condizione che i termini più complessi vengano opportunamente decodificati (in base all’età degli alunni).

Il paesaggio su cui mi sono soffermata è quello laziale, che risulta classificato dal Sestini in 10 tipi (secondo gli aspetti fisici, regionali, antropici ed economici). Infatti, alle 5 varietà più rappresentative (Monti calcarei del Lazio, Isole spiagge e promontori tirrenici, Antichi vulcani laziali, Ripiani tufacei e colline plioceniche del Lazio, Pianure tirreniche bonificate) si aggiungono l’Alto Reatino (compreso nell’“Appennino calcareo umbro-marchigiano”); la Sabina (individuata nei “Monti e colline dell’Umbria”); la piana di Rieti (inclusa fra le “Conche umbro-sabine”); il gruppo della Tolfa (attribuito ai “Monti e colline dell’Antiappennino toscano”) e le Isole ponziene (assimilate ai “Vulcani della Campania”).

Didatticamente utile, innanzi tutto, è una lettura attenta di alcuni brani del paesaggio laziale per evidenziare, come l’autore si soffermi prima sulla costituzione litologica e geomorfologica dei terreni, per passare poi alla descrizione della vegetazione e delle colture per giungere, infine, alla descrizione dei caratteri dell’ambiente umano, con decisa preminenza di quelli distributivi (sia relativi all’insediamento sia alle sue forme), riuscendo a fondere magistralmente – come notava il Vallega – gli elementi fisici con quelli antropici.

È stata proposta, in una scuola elementare romana (quinta classe), la lettura del Sestini per una sperimentazione sulle potenziali possibilità didattiche che questa opera geografica può offrire.

³ A tal proposito ben si presta la descrizione che il Sestini fa sulle isole, spiagge e promontori tirrenici, che hanno subito, in questi ultimi anni, enormi cambiamenti dovuti all’azione dell’uomo, per sottolineare il concetto che il paesaggio è “una creazione storica sviluppatasi poco a poco attraverso molteplici rimaneggiamenti”.

Valendoci della fotografia del centro abitato di Cèllere, esempio di insediamento su un ripiano tufaceo (presentato senza didascalia), è stato proposto agli alunni di analizzarlo e commentarlo brevemente. In seguito, è stato sottoposto alla loro attenzione lo stralcio della relativa carta a scala 1:50.000, sempre parte del volume. I bambini dovevano individuare gli elementi presenti nella foto (ad esempio riconoscere l'insediamento di Cèllere, le colture di olivo, le strade).

Infine, leggendo la descrizione che il Sestini fa dei borghi medioevali, arroccati in posizione difensiva sui ripiani tufacei⁴, è stato chiesto ai ragazzi il significato del brano e la spiegazione di alcune parole chiave (coltre, vallecola, sperone, cuspide), che potevano, tra l'altro, essere di più difficile comprensione per la loro età. La didascalia della carta ha offerto, inoltre, la possibilità di parlare, seppure brevemente, dei vulcani laziali, dei diversi tipi di eruzione, dei vari materiali vulcanici e quindi del tufo peperino, pietra da costruzione utilizzata nella zona.

Il test ha dato risultati soddisfacenti; i bambini, infatti, hanno mostrato di possedere ottime capacità descrittive e di saper analizzare un'immagine. Nella maggioranza degli elaborati è risultato che il paesaggio è situato in una zona collinare; inoltre sono stati individuati sia gli elementi naturali che quelli umani, mentre la presenza di campi coltivati ad olivo ha fatto parlare di un ambiente "umanizzato". Si è potuto, inoltre, riscontrare come la forma allungata di Cèllere, abbia colpito la fantasia degli allievi; infatti, nella descrizione, il centro abitato è stato paragonato ad un "serpente che striscia", ad un "3 capovolto" ad una "s", alla "forma dell'Italia al rovescio", ad un "fiume ricco di meandri", ad una "lisca di pesce" e descritto come posto sopra una "collina", alla "fine di un ripido pendio" su un "piccolo rialzo"⁵.

⁴ "La situazione di questi borghi è su speroni e cocuzzoli nelle colline plioceniche, e tipicamente alla cuspide fra due burroni confluenti, sui ripiani tufacei. Le case periferiche elevano compatte le loro alte mura dalle scoscese balze di tufo, di cui ripetono il colore, in solida disposizione difensiva. All'interno, aggirandosi per le straduzze tra case annerite, tirate su con blocchi di peperino, si respira tutt'ora aria di medioevo. Fuori del paese, grotticelle scavate con facilità nel tufo servono come piccole stalle e fienili, stanze di deposito, cantine....".

⁵ Merita di essere segnalata l'osservazione di un bambino al quale la fotografia ha suscitato una sensazione di malinconia in quanto "il borgo è isolato da altre abitazioni" e conseguentemente ha percepito le vie di comunicazione solamente come collegamento con una grande città.

Nel confronto foto-carta è stato individuato in Cèllere il paese raffigurato in fotografia, proprio per la sua forma allungata; il tratteggio, posto lungo un lato del borgo, ha costituito un altro elemento di identificazione. Poiché i bambini erano già stati avviati dall'insegnante alla lettura delle carte topografiche, hanno riconosciuto, in quella sottoposta alla loro attenzione, anche le curve di livello e la coltura dell'olivo.

Nel commento del brano tutti hanno dimostrato di averne compreso il significato, ed è stata fornita la spiegazione della posizione difensiva del borgo medioevale, che ben "si mimetizza" con l'ambiente circostante, come sottolinea un alunno, proprio per le case costruite in tufo. È stato, inoltre, accennato, dalla maggior parte dei bambini, seppure in maniera non molto chiara, ad un'attività vulcanica avvenuta nel passato⁶.

Per la spiegazione dei vocaboli, poiché non tutti i termini erano noti e avendo i ragazzi ricevuto precise "consegne di lavoro", che escludevano ad esempio l'uso del vocabolario, le definizioni valide di tutti i termini presentati sono state fornite solamente da 7 alunni (su un campione di 19). Un solo vocabolo, vallecola, è stato decodificato da tutti come "piccola valle". La maggioranza dei bambini ha attribuito il giusto significato a circa la metà dei significanti presentati.

A conclusione dell'esercitazione è stata costruita una tabella, in cui i bambini hanno accostato le definizioni da loro fornite all'esatta accezione dei singoli termini tratta da un vocabolario. Si è così compiuto un utile esercizio di analisi linguistica, correlato all'apprendimento ed al consolidamento di un linguaggio settoriale.

Tab. 1 – Confronto definizioni del dizionario con le risposte degli studenti

Parole	Dizionario
Coltre	Strato di materiale che copre una superficie
Cuspide	Elemento terminale appuntito, alla sommità di una struttura anche naturale
Sperone	Diramazione secondaria di un contrafforte

⁶ Da notare il termine "poeta" attribuito, da un'allieva, al Sestini, non perché ignorasse il vero significato della parola, ma perché il passo letto le sembrava una lirica.

Parole	Studenti
Coltre	“Uno strato coprente come un fitto manto di neve”; “una cosa coprente”; “una cosa spessa”
Cuspide	“Punto più alto di una cupola”; “al termine di una cosa”; “punto più alto in mezzo a due burroni”
Sperone	“Spunzone di una roccia”; “tettoia di una roccia”; “punta di una roccia che spunta da una montagna”.

Anche nella scuola media, la lettura dei paesaggi del Sestini si può rivelare un valido stimolo didattico, in quanto potrebbe essere mirata a convogliare l'attenzione degli studenti sull'utilizzo e sull'analisi di carte geografiche a diversa scala.

Servendosi della già citata rappresentazione cartografica di Cèllere, la si potrebbe confrontare con la relativa carta topografica dell'I.G.M. a scala 1:25.000. In tal modo, facendo valutare distanze e proporzioni, si potrà far comprendere all'alunno “il gioco delle scale” (Giblin, 1981). Lo studente dovrà, non solo, riconoscere i simboli delle componenti naturali ed umane, ma anche, individuare i rapporti spaziali che li legano (posizione della rete viaria in relazione alla morfologia) e quindi ricercare le interdipendenze fra i vari elementi morfologici, idrografici, vegetazionali ed antropici.

I centri abitati di Cèllere, Ischia di Castro e Farnese, potranno consentire al docente di fare riferimenti storici; infatti tutta la zona possiede un patrimonio archeologico di notevole pregio (numerose sono le testimonianze delle civiltà villanoviana ed etrusco-romana). Inoltre, lo studio della toponomastica del luogo (il termine “poggio” che ricorre frequentemente nella carta topografica è un tipico toponimo dell'Italia centrale) si potrebbe rivelare un efficace espediente didattico per far ricercare i molteplici termini morfologici e antropici utilizzati nelle diverse regioni italiane.

Ancora più utile didatticamente potrebbe essere la lettura del Sestini nell'insegnamento secondario superiore. Essa, infatti, potrebbe proporsi come documento storico-geografico (trasformazioni del paesaggio laziale avvenute nel tempo). Un'ipotesi di lavoro potrebbe scaturire dalla “lettura” della fotografia di Civita presso Bagnoregio, presente nel volume. Questa raffigurazione iconografica consente, infatti, di studiare i vistosi fenomeni di erosione calanchiva nel paese, situato su uno sperone

tufaceo, posto su argille plioceniche. Permette, inoltre, di cogliere come l'azione delle forze naturali abbia condizionato gli abitanti, costretti dai continui cedimenti del terreno, ad abbandonare il loro territorio.

Sarebbe opportuno, con un'indagine diretta sul luogo, verificare l'evoluzione del paesaggio per costatare "concretamente" le problematiche ad esso collegate. In una prima fase si inviterà il discente ad osservare "direttamente" questo borgo isolato su uno sperone tufaceo (collegato da un ponte pedonale a Bagnoregio a cui un tempo era unito) verificando l'abbandono ed il degrado del patrimonio edilizio. In un secondo momento gli si chiederà di riflettere sulle attuali tendenze di organizzazione produttiva della zona (presenza di un impianto di lavorazione di materiali plastici, nuove strutture abitative situate su un versante opposto alla vecchia Civita), avviandolo al concetto di pianificazione territoriale. Gli studenti potranno progettare eventuali interventi modificatori, per rivalorizzare questo territorio, dopo averne commentato l'attuale disposizione e dopo aver intervistato abitanti e amministratori sulle problematiche del centro.

Si potrà, così, far acquisire agli alunni l'abilità di analizzare, di identificare gli elementi naturali, di osservare come interagiscano con quelli umani, di proporre nuove relazioni e quindi di organizzare un nuovo assetto di una realtà spaziale.

Riferimenti bibliografici

M. ALBANESE, L. CALVO, M. PUGLIESE, *Osservazione indiretta e uso-non uso delle fotografie nell'insegnamento tradizionale della geografia*, "Geografia nelle Scuole", Roma, 6, 1985, pp. 442-444.

M.G. BARBANTINI, M.C. DEL ZOPPO, *Lettura e interpretazione del territorio attraverso l'uso della carta topografica in una classe di prima media*, "Geografia nelle Scuole", Roma, 5, 1990, pp. 336-338.

G. BERGAMI, T. BETTANINI, *Fotografia geografica/Geografia della fotografia*, Firenze, La Nuova Italia, 1975.

R. BERNARDI, *La fotografia nella didattica della geografia*, "Geografia nelle Scuole", Roma, 4, 1980, pp. 307-311.

A.A. BISSANTI, *Un questionario-guida per la lettura di paesaggi raffigurati in fotografia*, "Geografia nelle Scuole", Roma, 6, 1985, pp. 431-436.

- A.A. BISSANTI, *La fotografia come strumento di lettura del paesaggio*, "Scuola e didattica", Brescia, 8, 1986, pp. 35-38.
- G. DE VECCHIS, *La visualizzazione cartografica del sensibile vicino: indicazioni di interessi preminenti per alunni delle elementari*, "Atti del XVIII Convegno Nazionale" (A.I.C.), 1982, pp. 71-79.
- G. DE VECCHIS, *Le carte geografiche nei libri di testo della scuola elementare - Tendenze e prospettive*, "Atti del XIX Convegno Nazionale (A.I.C.)", Bologna, 1983, pp. 265-275.
- G. DE VECCHIS, *La lezione itinerante nella progettazione didattica*, "geografia", Roma, 1985, pp. 14-17.
- B. GIBLIN, *Il paesaggio, il terreno e i geografi*, "Hèrodote", Verona, 4, 1981, pp. 31-46.
- N.J. GRAVES (a cura di), *La nuova geografia*, Fonti, Strutture e Tecniche per l'insegnamento, Roma, 1988, Armando.
- D. PASQUINELLI D'ALLEGRA, *Dalla mappa mentale alla rappresentazione cartografica: itinerario di lavoro nel primo ciclo della scuola elementare*, "Geografia nelle Scuole", Roma, 6, 1989, pp. 565-570.
- P. PERSI, *Dalla foto al segno cartografico nell'insegnamento della geografia*, "Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia", 23, 1971, pp. 8-14.
- S. PICCARDI, *Il paesaggio culturale*, Bologna, Pàtron, 1986.
- A. SESTINI, *Il paesaggio antropogeografico come forma di equilibrio*, "Boll. Soc. Geogr. It.", Roma, 82, 1947, pp. 1-8.
- A. SESTINI, *Le carte geografiche nella ricerca, nell'insegnamento e nelle applicazioni*, in G. Corna Pellegrini (a cura di), *Aspetti e problemi della Geografia*, Milano, Marzorati, vol. 2, pp. 97-130.
- A. SESTINI, *Un manuale sull'insegnamento della geografia*, "Riv. Geogr. It", Firenze, 57, 1950, pp. 261-263.
- A. SESTINI, *Appunti per una definizione del paesaggio geografico*, in E. Migliorini (a cura di), *Scritti in onore di Carmelo Colamonicò*, Napoli, Loffredo, 1963/a, pp. 272-286.
- A. SESTINI, *La geografia dell'Italia attraverso i suoi paesaggi*, "Geografia nelle Scuole", Roma, 1963, p. 42.

A. SESTINI, *Il Paesaggio*, Milano, T.C.I., 1963.

A. SESTINI, *La carta geografica come base di descrizione regionale ai fini didattici*, "Scritti geografici in onore di Riccardo Riccardi", Roma, Società Geografica Italiana, 1975, pp. 853-866.

A. VALLEGA, *Geografia umana*, Mursia, Milano, 1989.

I. VARRASO, *Come fare la correlazione cartografica*, "Foglio di Informaz. della Sez. Puglia e Basilicata dell'AIIG", 2-3, 1988, pp. 98-106.